



Lietuvių kalbos institutas
Institute of the Lithuanian Language

Tarptautinė Aleksandro Vanago konferencija
BALŲ ONOMASTIKOS TYRIMAI

International Aleksandras Vanagas Conference
on Baltic Onomastics

PROGRAMA / THE PROGRAMME
2004 m. lapkričio 11–12 d. / 11–12 November 2004

Vilnius 2004

NOTA TERMINOLOGICA: COME CHIAMARE
LA SCRITTA IN PRUSSIANO ANTICO DI BASILEA?

PIETRO U. DINI

Dipartimento di Linguistica, Pisa

Com'è noto, la scritta in prussiano antico, oggi conservato presso la Biblioteca pubblica di Basilea (Baseler Öffentliche Bibliothek) fu ritrovata per caso, nel 1974, dallo studente di filosofia Stephen Mac Cluskey, annunciata nello stesso anno a Chicago in occasione della IV conferenza dell'Associazione per il progresso degli studi baltistici (AABS), e pubblicata l'anno seguente in un articolo a firma dello stesso Mac Cluskey, di W.R. Schmalstieg e di V. Zeps. Finora la scritta è stata denominata nei modi che seguono:

Anno	Autore	Denominazioni
1974	Schmalstieg	<i>text, passage</i> (ing.)
1975	Mac Cluskey et al.	<i>Epigram</i> (ing.)
1975	Mažiulis	<i>tekstas, tekstelis, hegzametras</i> (lit.)
1981	Mažiulis	<i>fragmentinis pr. k. tekstas, tekstelis</i> <i>humoristinis distchas</i> (lit.)
1976	Schmalstieg	<i>fragment, text, epigram</i> (ing.)
1982	Schmid	<i>Ulkvers</i> (ted.)
1983	Purkart	<i>Epigram</i> (ing.)
1980	Toporov	Базельский текст
1997	Dini	<i>frammento, testo</i> (it.)
1998a	Kortlandt	<i>"The Basel Epigram"</i> ,
1998b		<i>The Old Prussian Epigram</i> (ing.)
1998	Bammesberger	<i>"Baseler Epigramm"</i> (ted.)
2000	Dini	<i>"frammento"</i> (it.)
2000	Matasović	<i>Epigram, text</i> (ing.)
2001		
2003	Schaeken	<i>Epigram, document, text</i> (ing.)

Si nota che la quasi-totalità degli studiosi intervenuti in merito concorda, fino a ben poche eccezioni, nell'uso del termine *epigramma*, ossia considera lo scritto un «Breve componimento diretto a fissare l'interpretazione perso-

nale di un fatto, in modo tale da indurre alla meditazione o al riso» (Devoto, Oli 1971: 810). Inoltre è frequente l'uso dei termini *testo* — generico e iperonimico — e *frammento*.

Mi pare ben poco si possa obiettare circa l'ascrizione della scritta in prussiano antico di Basilea al genere epigrammatico, ritengo invece fuorviante la sua designazione come *frammento* e migliorabile (cioè ulteriormente precisabile) anche la sua generica designazione come *testo*.

Primo: il *frammento* costituisce la «piccola parte (spesso la sola o una delle poche superstiti) avulsa da un tutto unitario» (Devoto, Oli, 1971: 943). Ma la scritta in prussiano antico di Basilea non corrisponde evidentemente a questa definizione, giacché è compiuta in sé stesso e non rimanda ad alcun insieme maggiore.

Secondo: occorre chiedersi che tipo di *testo* rappresenti la scritta in prussiano antico di Basilea. A questo proposito vorrei attirare l'attenzione dei colleghi baltisti su un fenomeno grafico che nell'alto Medioevo occidentale acquistò diffusione generalizzata: le scritte avventizie.

Si leggano le seguenti definizioni tratte da uno studio di Armando Petrucci (1999) dedicato precisamente a questo fenomeno:

«Esso consiste nella scritturazione, all'interno di spazi rimasti vuoti in codici già compiutamente scritti e corredati di ogni altro possibile accessorio, grafico e non, di microtesti di diversa natura ed estensione ad opera di scriventi occasionali. Si tratta, insomma, di un tipico fenomeno di reimpiego di un manufatto, già graficamente completo, per iscriverci, ovunque fosse possibile, qualcosa di nuovo e di estraneo, a distanza di poco tempo o di qualche secolo;... dell'inserimento di qualcosa di nuovo all'interno di un contesto più antico». (Petrucci 1999: 981-982)

«La principale caratteristica dei microtesti avventizi è di essere estranei al testo o ai testi intorno ai quali si dispongono. Qui non si tratta dunque né di peritesto, né di paratesto... ma di testimonianze grafiche del tutto autonome, che si accompagnano solo in senso fisico ad un determinato testo, secondo scelte del tutto occasionali». (Petrucci 1999: 983)

Lo stesso Petrucci aveva già precedentemente usato il tecnicismo *traccia* per indicare «i più antichi testi letterari... tramandati in forma di aggiunte avventizie ed occasionali...» (Petrucci 1983: 504; vedi anche Petrucci 1988: 1202-1211). Alfredo Stussi ha a sua volta ripreso il termine *traccia* e l'ha promosso anche a titolo di un suo recente contributo (non senza osservare

com'esso fosse del resto già stato usato a proposito della chomskiana "teoria della traccia" nella traduzione italiana di *Reflections on Language*, 1975).

La questione è di evidente interesse per il prutenista giacché le su citate definizioni del paleografo A. Petrucci valgono bene anche per la scritta avventizia in prussiano antico di Basilea. Propongo pertanto di accogliere in ambito prutenistico il conio terminologico di *traccia* e di utilizzarlo come denominazione tecnica della scritta avventizia in prussiano antico di Basilea.

Inoltre, inserire la traccia in prussiano antico di Basilea nel contesto alto-medioevale paneuropeo delle scritte avventizie può aprire nuove piste per una migliore comprensione dell'origine, motivazione e destinazione della scritta medesima.

Bibliografia

- Bammesberger A. 1998: «Anmerkungen zum Baseler Epigramm», in A. Bammesberger (Hrsg.), *Baltistik: Aufgaben und Methoden*, Heidelberg, Winter, pp. 121-126.
- Devoto G., Oli G.C. 1971: *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier.
- Dini P.U. 1997: *Le lingue baltiche*, Firenze, La Nuova Italia.
- Dini P.U. 2000: «Sul "Frammento di Basilea" e altri inediti nel carteggio fra Chr. Stang e W.R. Schmalstieg», *Res Balticae*, 6, 2000, pp. 195-209.
- Kortlandt F. 1998a: «Two Old Prussian Fragments», in A. Bammesberger (Hrsg.), *Baltistik: Aufgaben und Methoden*, Heidelberg, Winter, pp. 115-120.
- Kortlandt F. 1998b: «Who is who in the Old Prussian Epigram?», in A. Bammesberger (Hrsg.), *Baltistik: Aufgaben und Methoden*, Heidelberg, Winter, pp. 127-128.
- Matasović R. 2000: «Recensione a: Bammesberger (Hrsg.) 1998», *Indo-germanische Forschungen*, 105, pp. 342-346.
- Matasović R. 2001: «Some thoughts on the Old Prussian Epigram», *Linguistica Baltica*, 9, pp. 125-131.
- Mažiulis V. 1975: «Seniausias baltų rašto paminklas», *Baltistica*, 11, pp. 125-131.
- Mažiulis V. 1981: *Prūsų kalbos paminklai*, vol. II, Vilnius, Mokslas.
- Mc Cluskey S.C., Schmalstieg W.R., Zeps V. 1975: «The Basel Epigram: A new minor Text in Old Prussian», *General Linguistics*, 15, pp. 159-165.

Petrucci A. 1983: *Il libro manoscritto*, in: *Letteratura italiana*. II vol., *Produzione e consumo*, Torino, Einaudi, pp. 499-524.

Petrucci A. 1988: *Storia e geografia delle culture scritte (dal secolo XI al secolo XIII)*, in: *Letteratura italiana. Storia e geografia*. II vol. *L'età moderna*, Torino, Einaudi, pp. 1193-1292.

Petrucci A. 1999: «Spazi di scrittura e scritte avventizie nel libro altomedievale», in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto Medioevo*, 1998, II, CISAM, XLVI, Spoleto, pp. 981-1010.

Purkart J. 1983: «The Old Prussian Basel Epigram: an interpretation», *General Linguistics*, 23, pp. 29-36.

Schaeken J. 2003: «Observations on the Old Prussian Basel Epigram», *H. Birnbaum Memorial Volume. International Journal of Slavic Linguistics and Poetics*, 44-45, forthcoming.

Schmalstieg W.R. 1974: *An Old Prussian Grammar: The Phonology and Morphology of the Three Catechisms*, University Park and London, The Pennsylvania State University Press.

Schmalstieg W.R. 1976: *Studies in Old Prussian*, University Park and London, The Pennsylvania State University Press.

Schmid W.P. 1982: «Jesus, ich leid», *IBK, Sonderheft 50*, pp. 205-208 [= *Linguistica Scientiae Collectanea*, de Gruyter, pp. 287-290].

Stussi A. 2001: *Tracce*, Roma, Bulzoni.

Toporov V.N. 1980: *Прусский Язык*, (I-K), Moskva, Nauka (s.v. *kails*).